

# Strage di Madrid, ai funerali i parenti accusano Aznar

Un padre grida: «Sei responsabile della morte di mio figlio»

Marina Mastroiuc

Stringono le mani, uno ad uno. Si fermano a dire una parola, a sfiorare una foto stretta tra le mani di chi ha perso un figlio, un fratello, un padre. Scambiano abbracci e le lacrime si mescolano, quelle di re Juan Carlos e della regina Sofia, dei loro figli, uguali a quelle dei tanti che sotto la volta stellata della cattedrale dell'Almudena ieri hanno pianto una volta di più i familiari uccisi negli attentati dell'11 marzo a Madrid. Cerimonia solenne, con capi di stato e di governo arrivati da tutto il pianeta, nelle navate sotto scorta ci sono i rappresentanti di 50 paesi, tutta la classe politica spagnola e trenta vescovi. Fuori la folla si stringe davanti ai megaschermi a debita distanza. La cattedrale è cinta d'assedio dalle forze di polizia, sui tetti sono appostati tiratori scelti. Eppure, malgrado i rigori del protocollo, i funerali di Stato per le 190 vittime della strage riescono a stemperarsi in un dolore più umano e sommerso quando i sovrani di Spagna lasciano i loro banchi per salutare uno ad uno tutti i parenti delle vittime, in un gesto di stento e di lacrime.

«Avevo un grido in gola: "assassini". Sono loro i terroristi perché loro hanno ucciso degli innocenti in Iraq. Non volevamo questa guerra. Se non fosse stato per la regina... quel grido mi sarebbe scappato», dice Sofia Perez. «Loro» è il governo battuto alle urne, è José María Aznar. A qualcun altro quel grido è sfuggito davvero, amplificando dal silenzio della chiesa. È stato quando Aznar ha attraversato la navata con un volto terreo per andarsi a sedere a poca distanza dal suo successore, José Luis Rodríguez Zapatero. «Signor Aznar, lei è responsabile della morte di mio figlio», urla un padre sconvolto.

Poche parole che infrangono per un attimo le regole, che fermano per una frazione di secondo



## Clarke chiede scusa alle vittime dell'11 settembre: abbiamo fallito

Con voce incrinata, l'ex super esperto della Casa Bianca per la lotta al terrorismo Richard Clarke ha aperto la sua deposizione di fronte alla commissione d'inchiesta sull'11 settembre chiedendo perdono ai familiari delle vittime, presenti nell'aula del Congresso dove avvengono le audizioni. «Il vostro governo ha fallito, io ho fallito, e per questo chiedo scusa e chiedo il vostro perdono», ha detto Clarke, al centro in questi giorni di intense polemiche per aver attaccato in un libro l'amministrazione Bush, accusandola di non aver fatto abbastanza nella lotta al terrorismo e di essere stata fissata con l'Iraq.

«L'amministrazione Bush - ha detto Clarke - considerava la lotta al terrorismo una questione importante, ma non urgente». Clarke ha poi riferito che lui stesso e il direttore della Cia,

George Tenet, hanno «tentato con forza di segnalare il senso di urgenza» che rivestiva la minaccia terroristica. «C'era un processo già in corso per affrontare la questione di Al Qaeda, ma sebbene io ripetessi continuamente che si trattava di un problema urgente, penso che non sia stata mai trattata in questo modo».

La minaccia non era certo stata sottovalutata dalla Cia, come ha raccontato Tenet e come hanno accertato gli investigatori. L'agenzia fin dal 1996 faceva piani per catturare o uccidere Bin Laden e considerava il terrorismo islamico di Al Qaeda «la minaccia della nostra era». Tenet si è detto convinto che l'uccisione di Osama prima dell'11 settembre non avrebbe fermato l'attacco al Pentagono e alle Torri Gemelle - costato la vita a circa 3 mila persone - perché il progetto era in fase troppo avanzata.

l'orologio perfetto della cerimonia. E che sono le stesse che tanti altri familiari delle vittime si portano dentro. «Non mi piace che Aznar sia qua, è a lui che dobbiamo questa guerra e questi morti», dice una ma-

dre prima di infilare a cerimonia conclusa la porticina riservata ai parenti, mentre le autorità escono dall'arcata principale. Quasi le stesse cose che Pilar Paz Manjon, madre di Daniel, uno dei 190 morti dell'11

marzo, aveva detto qualche ora prima a radio Cadena Ser. «Mio figlio è innocente quanto lo sono coloro che sono caduti sotto le bombe in Iraq. Penso di non essere capace di trovarmi faccia a faccia con Aznar,



La chiesa dove si sono svolti i funerali; a lato il dolore della folla

pea, l'irlandese Bertie Ahern. Con una tunica bianca che spicca sul nero degli altri, c'è anche il principe del Marocco Moulay Rashid, fratello minore del re Mohammed IV - compito ingrato il suo, dei quindici finora arrestati in relazione alla strage la maggior parte sono marocchini. E dal Marocco venivano anche tre delle vittime, i familiari hanno disertato la cerimonia cattolica, come ebrei, musulmani e protestanti avrebbero preferito un rito ecumenico ed hanno scritto una lettera di protesta ad Aznar e Zapatero.

«Il vostro dolore è stato quello di Madrid, della Spagna e del mondo». Dall'altare, sullo sfondo di un grande telo bianco listato a lutto, l'arcivescovo di Madrid Antonio María Rouco Varela, invita a rispondere «all'odio inumano» con «il potere affascinante dell'amore», parole di Giovanni Paolo II. Chiede ai parenti delle vittime di non lasciarsi «scoraggiare dal potere del male», mette in guardia contro «ogni forma di nazionalismo esasperato, di razzismo e di intolleranza». Non fa sconti ai terroristi, alla loro «strategia dell'odio che porta nelle sue viscere l'omicidio e la morte»: chi uccide, avverte il cardinale Varela, «ha perso la vita eterna dell'anima». Eppure invita a pregare anche «per i violenti e i terroristi», perché non colpiscano più. «Consegnatevi alla giustizia, abbandonate i vostri progetti sinistri», invoca.

Più volte Juan Carlos si asciuga gli occhi, la regina Sofia ha i lineamenti alterati dal dolore. Quando la cerimonia finisce, per mezz'ora stringono mani e mormorano parole di conforto, ricucendo la distanza palpabile che sotto le navate della cattedrale separa la sofferenza dei familiari dal capo del governo uscente. Aznar è una statua di cera.

«Sei identificato solo con il Dna», Pilar Paz Manjon non ce la fa a tollerare la presenza di Aznar nella cattedrale dove lei piange suo figlio: Daniel che non voleva la guerra, Daniel che era stato tra i primi ad appendere alla finestra di casa uno striscione contro l'attacco all'Iraq. Daniel che aveva vent'anni. «Il giorno dell'attentato alle otto di mattina ho cominciato a cercarlo. Il giorno dopo mi hanno fatto i prelievi del Dna. Non mi hanno consegnato la salma che sei giorni dopo». Un Dna compatibile con il suo, è tutto quello che resta di suo figlio.

# Allarme in Francia, trovato un ordigno sui binari

Scoperto da un ferroviere sulla linea Parigi-Basilea. Il ministro dell'Interno: «Non è opera del gruppo Azf»

**PARIGI** In Francia è di nuovo allarme rosso per la minaccia terroristica: un ordigno esplosivo a base di nitrato di nafta, che però non poteva scoppiare a causa di un filo staccato, è stato trovato ieri pomeriggio sulla linea ferroviaria Parigi-Basilea vicino a Troyes.

La polizia ha subito pensato al fantomatico gruppo Azf, che da dicembre minaccia devastanti attentati ai treni se lo Stato non pagherà 4 milioni di dollari e 2 milioni di euro. M. nel tardo pomeriggio di ieri il ministro degli Interni ha escluso questa pista: l'ordigno «non corrisponde a quanto era stato annunciato» nelle lettere minatorie inviate dai misteriosi terroristi ricattatori al pre-

sidente della Repubblica e al governo negli ultimi quattro mesi, e prese molto sul serio dagli investigatori.

La bomba, semisepolta tra i binari e la massciata, è stata rinvenuta per caso alle 12,35 da un ferroviere che, nei pressi di Montieramey - un paesino di 400 abitanti a 25 chilometri a est di Troyes, nella regione dello Champagne - stava ispezionando i binari proprio nel quadro della «sorveglianza rafforzata» decisa in risposta alle minacce di Azf. L'allarme ha portato all'immediata interruzione del traffico sulla linea che collega la capitale francese alla città svizzera. Mentre la gendarmaria bloccava tutta la zona attorno

a Montieramey, gli artificieri sono intervenuti in forza e hanno proceduto al disinnesco dell'ordigno, costituito da una scatola di plastica lucida di 20 centimetri per 20 e da una pila piatta «collegata a sei detonatori pirotecnici e ad un detonatore modificato in infiammatorio».

A quanto ha precisato il ministro degli Interni, «c'era anche un congegno ad orologeria di uso domestico e un filo non collegato». Quest'ultimo particolare indica che l'ordigno non poteva esplodere, non è chiaro se per imperizia o per espressa volontà di chi lo ha collocato sui binari ferroviari.

Ai primi di marzo, quando le

minacce di Azf sono diventate di dominio pubblico, le ferrovie francesi hanno mobilitato 10.000 dipendenti per una colossale ispezione di tutti i 32.500 chilometri di binari della rete e ieri sera hanno annunciato che si procederà «il prima possibile ad una nuova campagna approfondita di ispezione delle linee». «L'operazione darà priorità ai tratti maggiormente trafficati da treni adibiti al trasporto di merci pericolose e dai treni passeggeri».

Il governo francese si è sforzato di mantenere toni pacati. «Per il momento - ha dichiarato, da parte sua, il primo ministro Jean-Pierre Raffarin - non abbiamo informazioni sulla pericolosi-

tà dell'ordigno. Invito dunque tutti ad una serenità fino alla fine delle indagini».

Nel febbraio scorso il gruppo Azf aveva fatto ritrovare alla polizia una bomba sulla linea ferroviaria Parigi-Tolosa (all'altezza di Limoges) e aveva avvertito che ne aveva collocate altre dieci lungo i binari con l'intenzione di farle esplodere in caso di mancato pagamento del riscatto. Una fonte di polizia ha ieri indicato (prima della smentita del ministero degli Interni) che l'ordigno trovato a Montieramey «assomiglia moltissimo» a quello di un mese fa a Limoges.

Nella convinzione che si trova di fronte ad un gruppetto molto

pericoloso e molto determinato, il governo Raffarin ha tentato due volte di pagare ad Azf il riscatto domandato, ma in condizioni più da farsa che da tragedia non c'è riuscito. La prima volta per un errore di localizzazione e la seconda per colpa del maltempo.

Azf è un nome tristemente noto ai francesi: si chiamava così la fabbrica di polveri ed esplosivi che andò in fumo dopo una tremenda detonazione che squassò Tolosa dieci giorni dopo l'11 settembre 2001: 30 i morti, 2.200 i feriti di un altro mistero francese che proprio in questi giorni è tornato a galla per i nuovi sospetti che si trattasse non di incidente ma di attentato terroristico.

## Fermati in Portogallo due spagnoli con esplosivo

Due spagnoli sono stati fermati in Portogallo con 1,3 tonnellate di esplosivo di cui non hanno saputo spiegare l'origine. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Lusa. I due, arrestati a Guimarães, hanno detto che l'esplosivo era destinato a fabbriche portoghesi di fuochi d'artificio ma non avevano documenti che lo convalidassero. Secondo fonti della polizia, 200 chili dell'esplosivo non erano adatti a tale tipo di impiego. Non è nota l'identità degli arrestati. L'agenzia dice solo che venivano dalle Asturie e che hanno tra i 30 e i 50 anni. Per l'attentato di Madrid è stato arrestato nei giorni scorsi uno spagnolo, ex minatore, che ha ammesso di aver venduto dell'esplosivo agli attentatori, ignorandone l'utilizzo.

## Gelo Messico-Gb per missione segreta Royal Navy

Si tinge di giallo la vicenda dei sei militari britannici bloccati da mercoledì scorso in una grotta profonda circa 90 metri nel Messico centrale. Il presidente messicano Vicente Fox ha chiesto infatti spiegazioni ufficiali al governo di Londra circa la presenza di sommozzatori della Royal Navy in una zona ricca di giacimenti di uranio. «Ho dato istruzioni al ministro degli Esteri di inviare immediatamente una nota di protesta per chiedere spiegazioni al governo britannico», ha detto Fox dall'Honduras, dove si trova attualmente in visita ufficiale. I sei britannici fanno parte di un gruppo di 12 militari entrati in Messico all'inizio della scorsa settimana con visti turistici. Gli altri sei sono riusciti ad uscire da soli dalla caverna profonda circa 90 metri nel comune di

Cuetzalán, circa 180 chilometri a nord-est di Città del Messico. I militari hanno atteso cinque giorni prima di dare l'allarme alle autorità messicane ed hanno rifiutato l'aiuto della Protezione civile. I militari hanno spiegato di aver avvertito con i loro telefoni satellitari la marina britannica, che ha inviato una squadra di soccorso sul posto. «Sono entrati in Messico con visti turistici e non hanno chiesto i necessari permessi per calarsi nella rete di caverne sotterranee. Vogliamo sapere da Londra cosa stavano facendo dodici militari britannici in quella grotta», ha detto Fox. Il ministero della Difesa di Londra ha confermato che i sei militari bloccati nella caverna messicana appartengono ai corpi scelti della Royal Navy, ma non ha voluto precisare cosa stessero facendo.

		quotidiano		internet
		Italia	estero	+ internet
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblicità

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.TO**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814687-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Alice e Furio Colombo partecipano al grave lutto di Pina Fabiani, e di tutta la sua famiglia per la scomparsa della mamma

**CHIARA TOMBOLETTI**  
Roma, 25 marzo 2004

L'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, il Presidente Ivano Tognarini, il Consiglio direttivo e il personale tutto ricordano con affetto e rimpianto

**l'On. ELIO GABBUGGIANI**

e la sua opera infaticabile di presidente dell'IRST in anni difficili.

Firenze, 24 marzo 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	